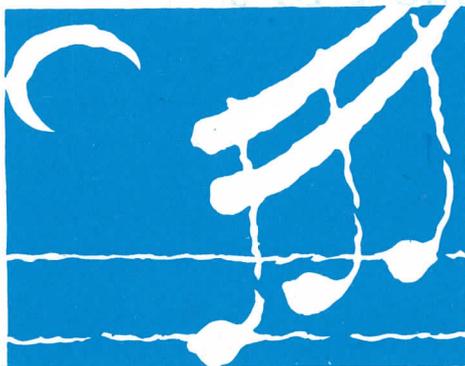


AUDITORIUM



I CONCERTI  
DI TORINO

---

GIORNATE DELLA  
NUOVA MUSICA 1987

---

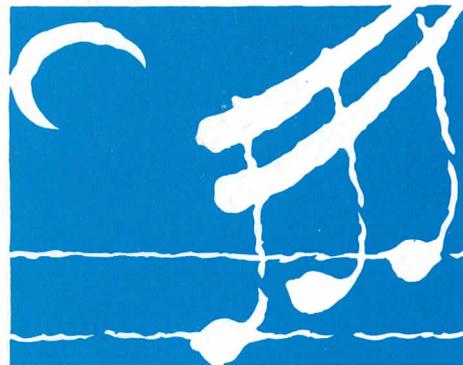
IL SUONO E LO SPAZIO  
2° CICLO - 8-12 GIUGNO  
CONCERTI E INCONTRI DI STUDIO

---

FIAT LINGOTTO  
AUDITORIUM RAI  
UNIVERSITÀ DI TORINO

---

AUDITORIUM



I CONCERTI  
DI TORINO

---

STAGIONE DI  
PRIMAVERA 1987

---

GIORNATE  
DELLA NUOVA  
MUSICA 1987

---

IL SUONO E  
LO SPAZIO

---

6, 7, 8 MAGGIO, CHIESA DI SAN FILIPPO  
10, 11, 12 GIUGNO, FIAT LINGOTTO

---

**RAI**  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA

SEDE REGIONALE PER IL PIEMONTE

**RAI**  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA

SEDE REGIONALE PER IL PIEMONTE

*Incoraggiati dal largo consenso, in termini di giudizio e di qualificata affluenza di pubblico per le "Giornate della nuova musica", proposte nel mese di giugno dell'anno scorso, si è pensato di rinnovare l'iniziativa anche per il 1987. Il progetto speciale di quest'anno, ideato dal nostro Direttore Artistico Mario Messinis, con il titolo "Il suono e lo spazio" e che in questo fascicolo-programma viene presentato in modo articolato e completo, si inserisce, come secondo momento, accanto al ciclo Schumann-Berg, nella Stagione di Primavera 1987 dell'Orchestra Sinfonica e del Coro di Torino della RAI, che da sempre hanno, tra le loro caratteristiche peculiari, quello di essere uno dei complessi più sperimentati e apprezzati nella divulgazione della musica moderna e contemporanea.*

*Questo ruolo è stato ribadito più volte a livello internazionale (basti pensare alla presenza alla Biennale Musica di Venezia o alle celebrazioni di Anton Webern a Vienna) e sarà sottolineato dall'essere stati invitati ad aprire, nel prossimo settembre, il "Festival d'Automne" di Parigi.*

*A Torino, al suo pubblico e al mondo della cultura, non soltanto degli "addetti ai lavori", la RAI è lieta di offrire una nuova occasione per dimostrare che l'orgoglio di questa città di essere considerata tra le capitali della musica (e che trova uno dei suoi momenti più alti in Settembre Musica) è suffragato da un'attenta e folta partecipazione alle articolate proposte.*

*Si è discusso spesso, e negli ultimi tempi l'argomento è stato motivo di dibattiti e riflessioni ad alta voce, se occorranò nuovi spazi per la musica e se per la musica nuova siano indispensabili spazi diversi e luoghi nuovi. Questo ciclo, che constaterete essere ricco di idee, risponde, in modo completo, a numerosi interrogativi.*

*Ancora una volta, al di là delle parole, rispondono i fatti. Ribadisco un concetto già espresso: dovere di un servizio pubblico, come la RAI è, è anche quello di cogliere il momento adatto per tentare nuove strade, proporre sperimentazioni agli ascoltatori e al pubblico. Farlo a Torino è una scommessa stimolante. È un modo di essere presenti laddove, in un discorso più ampio (senza cadere in sterili recriminazioni), si discute di ruoli, di futuro, di modi per richiamare nuovi interessi sulla Città e sulla Regione. Il bilancio consuntivo per questa iniziativa (che ha già avuto la concreta collaborazione della Regione e della FIAT così come per il ciclo Schumann-Berg c'è stata quella della CRT), uno speciale tassello di un progetto di largo respiro, lo tireremo insieme.*

*Speriamo presto e speriamo con soddisfazione.*

Emilio Pozzi

Direttore Sede Regionale RAI per il Piemonte

*La collaborazione fra la Regione Piemonte e la RAI, Sede Regionale per il Piemonte, formalizzata tre anni fa con una convenzione-quadro nella quale sono stati definiti obiettivi comuni ed indirizzi operativi volti a favorire lo sviluppo e la valorizzazione della realtà musicale piemontese, ha visto nascere e stabilizzarsi da un lato esperienze come quella del circuito musicale regionale "Piemonte in Musica", e dall'altro iniziative come questa delle "Giornate della nuova musica". Appuntamento di prestigio, per la scelta degli autori e dei programmi, questo secondo ciclo della Stagione di Primavera della RAI riteniamo abbia i requisiti per qualificarsi come un momento particolarmente significativo per la vita musicale cittadina e regionale, e come occasione per approfondire la conoscenza dei compositori e delle esperienze più attuali. Dopo l'interesse suscitato l'anno passato da queste "Giornate", certi del successo di quest'anno, auspichiamo che l'iniziativa venga a consolidarsi sino a costituire una vera e propria "tradizione" sul versante della musica contemporanea.*

Ezio Alberton

Assessore Regionale alla Cultura

Il ciclo è promosso  
con la collaborazione della  
Regione Piemonte  
e si avvale del contributo della  
FIAT

La FIAT fornisce un valido supporto al progetto "Il suono e lo spazio", che pure si colloca in un ambito diverso da quelli in cui sono normalmente concentrati i suoi programmi culturali.

L'impegno in questa iniziativa è determinato dall'elevato valore artistico della manifestazione, che consente di proiettare all'esterno l'immagine di una Torino viva nella produzione di eventi culturali di avanguardia e di rilievo internazionale.

La FIAT ritiene anche di aderire alla proposta avanzata dalla RAI di Torino che intende sperimentare la valenza degli spazi del Lingotto per realizzare in particolare un evento unico, come quello del Carré di Stockhausen, che richiede spazi esecutivi che non è possibile trovare tra le istituzionali sedi da concerto.

FIAT  
Programma Cultura e Industria

Dopo le "Giornate della nuova musica" del 1986, dedicate a Nono, Kurtág, Rihm, Nunes e ai loro referenti storici, quest'anno invece si è prescelto un ciclo tematico: "Il suono e lo spazio". Avremmo potuto affrontare questo tema nel rapporto con l'antico (è risaputo che un'idea di musica spaziale si diffonde con le prassi multiorcrali rinascimentali); abbiamo preferito invece circoscriverlo alla riflessione compositiva che ha affascinato la nuova musica degli Anni Cinquanta e che torna a sollecitare i compositori e i ricercatori negli Anni Ottanta.

Anche se è un pezzo celeberrimo, il *Gesang der Jünglinge* del '56 di Karlheinz Stockhausen è ugualmente inserito in un programma comprendente per il resto opere poco eseguite. Ma, come ha dichiarato l'autore, è questa la prima opera del nostro tempo che configuri la direzione e il movimento dei suoni nello spazio con gruppi di altoparlanti, disposti intorno all'ascoltatore: le traiettorie musicali determinate dalle diverse sorgenti sonore, la cui forza irradiante è esattamente calcolata, stimolano anche un diverso sistema di percezione da parte del pubblico. Questa esperienza, nata all'interno della ricerca elettronica, doveva poi trasferirsi, per analogia, anche nel comporre meramente strumentale o strumentale-vocale. Per questa ragione, di Luciano Berio si è incluso nel programma, oltre alle recenti *Voci* per viola e doppia orchestra dell'84, *Allelujah II* del '57 — mai più ripreso in Italia dai tempi della storica prima, diretta dall'autore e da Bruno Maderna (ma per questa proposta torinese si è pensato ad una versione con quattro direttori) —, in cui la multidirezionalità dei suoni è attuata con cinque gruppi strumentali disposti a raggiera intorno al pubblico. Carré, per quattro cori e quattro orchestre, di Stockhausen, mai presentato in Italia pur risalendo al 1960, costituisce forse il più ambizioso e complesso progetto di musica nello spazio pensato fino ad oggi, punto limite di una idea del comporre che pone problemi esecutivi estremamente ardui, specie per quanto concerne il coordinamento tra i quattro direttori dei singoli gruppi sinfonico-vocali.

Intorno a questo nucleo si articola l'intero programma — *Persephassa*, del '69, di Iannis Xenakis, per sei gruppi di percussioni pure collocati intorno al pubblico, ci porta peraltro lontano dalla ritualità estatica di Carré coinvolgendo più aggressivamente l'ascoltatore. Di John Cage si festeggia il settantacinquesimo compleanno con i *Thirty pieces for five orchestras* dell'81, un lavoro che ci conduce al di fuori di qualsiasi problematica di tipo speculativo o scientifico: la disposizione degli strumentisti (ancora cinque orchestre con cinque direttori, poste in mezzo al pubblico) non implica un diverso atteggiamento dell'autore di fronte all'oggetto sonoro e meno che mai

una organizzazione strutturale dello spazio. John Cage è accostato a Berio; inoltre questi è non soltanto il coordinatore del proprio *Allelujah II*, ma anche uno dei cinque direttori dei *Thirty pieces* del musicista americano, quale testimonianza di un'antica amicizia. E accanto a Cage figura anche l'unico autore non vivente, Charles Ives, poiché è il primo compositore del nostro secolo che abbia affrontato il problema della sovrapposizione simultanea di diverse fonti sonore: *From the steeples* è del 1901.

Il progetto "Il suono e lo spazio" non è circoscritto ad alcuni protagonisti, largamente affermati, del pensiero contemporaneo. Più di metà di esso è riservato ad autori della generazione successiva, per lo più interessati alle nuove tecnologie anche in opere che non ricorrono a mezzi tecnologici.

Ritorna il quarantacinquenne Emmanuel Nunes — portoghese, ma legato all'avanguardia franco-tedesca —, con il suo più recente e ardito lavoro sinfonico, *Tif'ereth* per sei solisti (con amplificazione) e sei gruppi orchestrali disposti ad esedra intorno al pubblico, che ora si esegue per la seconda volta, dopo la prima parigina dell'84. A Nunes la critica torinese ha attribuito il Premio Psacaropulo per Ruf — presentato alle "Giornate della nuova musica 1986" — quale miglior composizione eseguita nella precedente stagione. Sempre i quarantenni parigini del "dopo Boulez" figurano in questo programma, come Gérard Grisey con *Tempus ex machina* o Hugues Dufourt, che nel monumentale *Erewhon* conduce alle estreme conseguenze una concezione spaziale che è interna alla struttura compositiva e che quindi non è determinata dalla dislocazione fisica degli strumenti nella sala. Un intero concerto infine è dedicato a musiche strumentali-informatiche degli Anni Ottanta, di autori attivi all'Ircam parigino, con opere che coniugano i mezzi acustici tradizionali con i suoni generati mediante elaboratore: così in *Arcus* di York Höller, in *Désintégrations* di Tristan Murail e finalmente nei *Contrasti* di Marco Stroppa già largamente noti nella versione dell'84, ma mai ascoltati in Italia in quella dell'86, completamente rifatta per quanto concerne il nastro magnetico. (I *Contrasti* si eseguono in luogo delle Pulsazioni per virtuoso ensemble, precedentemente comprese nel programma, poiché queste non sono state ancora ultimate).

Questo concerto è strettamente collegato all'incontro di studio coordinato da Alvis Vidolin, "Spazio reale e spazio sintetico", durante il quale alcuni musicisti e scienziati (tra gli altri Barry Truax, Jean Claude Risset e Roberto Doati) dimostreranno come la ricerca sul suono e lo spazio sia oggi particolarmente attuale — specie come scoperta di una nuova dimensione timbrica — e affascini i musicisti che hanno confidenza con i laboratori informatici.

Naturalmente non si è preteso di offrire un panorama completo del rapporto musica-spazio. Alcune omissioni sono deliberate, come *Répons* di Boulez o l'ultimo Nono, inseriti nella programmazione dell'84 e dell'87 di Settembre Musica; altre, invece, come *Quadrivium* di Maderna, sono disese da circostanze pratiche e organizzative. Ma non era possibile fare di più: possiamo con orgoglio affermare che soltanto strutture produttive specializzate nella musica nuova, come le Radio di Colonia o di Baden-Baden, sarebbero in grado di realizzare da sole in Europa un progetto di così arduo impegno esecutivo. Ove si escluda infatti l'apporto dei Percussionisti di Strasburgo, l'intero ciclo si attua con i mezzi strumentali e vocali della Rai di Torino.

Mario Messinis  
Direttore Artistico

---

**GIORNATE DELLA NUOVA MUSICA 1987**  
**"IL SUONO E LO SPAZIO"**

---

6, 7, 8 MAGGIO, CHIESA DI SAN FILIPPO  
10, 11, 12 GIUGNO, FIAT LINGOTTO

---

**1° CONCERTO** MERCOLEDÌ 6 MAGGIO, ORE 21

---

direttori **Luciano BERIO, Arturo TAMAYO**  
**Mark FOSTER, Vittorio PARISI, David ROBERTSON**

CHARLES IVES From the Steeples and the Mountains, per tromba,  
trombone e quattro giochi di campane  
Central Park in the Dark, per fiati, percussionione, due pianoforti e archi  
LUCIANO BERIO Allelujah II, per cinque gruppi orchestrali  
JOHN CAGE Thirty Pieces for five Orchestras on the Surface

---

**2° CONCERTO** GIOVEDÌ 7 MAGGIO, ORE 21

---

**LES PERCUSSIONS DE STRASBOURG**

GERARD GRISEY Tempus ex machina I, per sei percussionisti  
(1° esecuzione italiana)  
IANNIS XENAKIS Persephassa, per sei percussionisti

---

**3° CONCERTO** VENERDÌ 8 MAGGIO, ORE 21

---

direttori **Arturo TAMAYO e Mark FOSTER**

LUCIANO BERIO Voci (Folk Songs II), per viola e due gruppi strumentali  
viola Aldo BENNICI  
EMMANUEL NUNES Tifereth, Antiphonie 2-5, per contrabbasso,  
percussione, corno, oboe, violino, trombone e sei gruppi orchestrali  
(1° esecuzione italiana)  
SOLISTI DELL'ORCHESTRA SINFONICA DI TORINO DELLA RAI

---

**4° CONCERTO** MERCOLEDÌ 10 GIUGNO, ORE 21

---

direttori **Mark FOSTER, Denis COHEN,**  
**David ROBERTSON, Gianpiero TAVERNA**

KARLHEINZ STOCKHAUSEN Carré, per quattro orchestre e quattro cori  
(1° esecuzione italiana)  
Carré (replica, ore 22,30)  
maestri del coro **Mino BORDIGNON e Giuseppe SCARAVAGGI**

---

---

**5° CONCERTO** GIOVEDÌ 11 GIUGNO, ORE 21

---

**GRUPPO DI MUSICA CONTEMPORANEA DI TORINO DELLA RAI**

diretto da **Gianpiero TAVERNA**

KARLHEINZ STOCKHAUSEN Gesang der Jünglinge, musica elettronica  
YORK HÖLLER Arcus, per diciassette strumentisti e suoni generati  
mediante elaboratore

MARCO STROPPA Contrasti (da "Traiettorie") per pianoforte e suoni  
generati mediante elaboratore (1° esecuzione italiana della nuova  
versione)

pianoforte Adriano AMBROSINI  
al mixer Marco STROPPA

TRISTAN MURAIL Désintégrations, per diciassette strumentisti e suoni  
generati mediante elaboratore

---

**6° CONCERTO** VENERDÌ 12 GIUGNO, ORE 21

---

**LES PERCUSSIONS DE STRASBOURG**

dirette da **Olivier DEJOURS**

HUGUES DUFOURT Erewhon, per sei percussionisti

---

10, 11, 12 GIUGNO, ORE 17

---

UNIVERSITÀ, PALAZZO NUOVO - FACOLTÀ DI MAGISTERO

**SPAZIO REALE E SPAZIO SINTETICO**

Incontro di studio coordinato da Alvise Vidolin, con presentazioni di novità  
musicali elettroniche. Partecipano Roberto Doati, Hugues Dufourt, Jean Claude  
Risset, Marco Stroppa e Barry Truax

---

Il ciclo è promosso con la collaborazione della Regione Piemonte  
e si avvale del contributo della FIAT

---

---

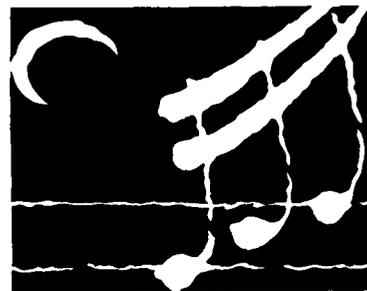
ORCHESTRA SINFONICA E CORO DI TORINO DELLA RAI  
maestro del coro **M i n o B O R D I G N O N**

---

strumenti sono sempre fusi in una miscela sonora omogenea. Il testo, di concezione fonetica, venne composto secondo criteri puramente musicali; solo qua e là appaiono nomi di bambini, donne, amici. La nota per il programma della prima rappresentazione riportava tra l'altro: "Questo pezzo non narra una storia. Ogni momento può esistere di per sé. Si deve affrontare l'opera con calma se si vuole accogliere in sé questa musica. La maggior parte dei mutamenti avvengono con molta cautela ALL'INTERNO dei suoni. Spero che questa musica possa evocare un poco di pace interiore, spaziosità e concentrazione; perciò una consapevolezza che noi abbiamo molto tempo, se vogliamo prendercelo, che è meglio essere in se stessi piuttosto che fuori di sé: le cose che capitano necessitano di qualcuno al quale possano capitare; qualcuno le deve raccogliere.

*Karlheinz Stockhausen*

AUDITORIUM



I CONCERTI  
DI TORINO

5° giovedì 11 giugno - ore 21

F I A T L I N G O T T O

direttore

Gianpiero T A V E R N A

GRUPPO DI MUSICA CONTEMPORANEA DI TORINO DELLA RAI

KARLHEINZ STOCKHAUSEN

Gesang der Jünglinge, musica elettronica

YORK HÖLLER

Arcus, per diciassette strumentisti e suoni generati mediante elaboratore

MARCO STROPPA

Contrasti (da Traiettoria, 1984, revisione 1986), per pianoforte e suoni generati mediante elaboratore (1<sup>a</sup> esecuzione italiana della nuova versione)

pianoforte Adriano AMBROSINI  
al mixer Marco STROPPA

TRISTAN MURAIL

Désintégrations, per diciassette strumentisti e suoni generati mediante elaboratore

1 Per la presente esecuzione, su indicazione dell'autore, si è allargato l'organico corale a complessive 56 voci.

## MARCO STROPPA

È nella sua città natale, Verona, che Marco Stroppa, ventisette anni, cominciò gli studi musicali: il pianoforte con Vittorina Gorlero e Laura Palmieri e la composizione con Guido Bega. Si reca in seguito a Milano dove continua il suo apprendistato con Renato Dionisi e, al Conservatorio, nella classe di Azio Corghi. Simultaneamente, studia musica informatica a Venezia con Alvise Vidolin e al C.S.C. dell'Università di Padova.

A ventidue anni, su invito di Pierre Boulez, lascia l'Italia per stabilirsi a Parigi e lavorare all'I.R.C.A.M., all'appassionante ricerca delle più ardite conseguenze musicali provocate dall'intervento delle nuove tecnologie nel processo creativo.

Fra il 1984 e il 1986 compie studi di dottorato di informatica musicale presso il Massachusetts Institute of Technology, Cambridge, U.S.A.

Dall'inizio di quest'anno lavora di nuovo stabilmente all'I.R.C.A.M., dove, a partire da settembre, sarà il nuovo Responsabile del Dipartimento di Ricerca Musicale.

### **Contrasti (da "Traiettorie", 1984, revisione 1986) per pianoforte e suoni generati mediante elaboratore**

*Traiettorie* per pianoforte e suoni di computer è un ciclo di tre pezzi (*Traiettorie... deviata*, *Dialoghi*, *Contrasti*) composti fra il 1982 e il 1984.

*Traiettorie* è concepito per due interpreti di eguale importanza musicale: un pianista e un addetto al mixer che modifica i suoni sintetici (attraverso spazializzazione, cambiamenti dinamici e equalizzazione variabile) secondo le indicazioni della partitura e le caratteristiche acustiche della sala. Ogni pezzo può essere eseguito separatamente o assieme agli altri in qualsiasi ordine e numero, a scelta degli interpreti che costruiscono così la loro forma individuale e partecipano alla fase finale della composizione.

Non è possibile, e non lo tenterò nemmeno, descrivere in poche parole un ciclo che non ha una, o molteplici idee principali, sviluppate secondo specifici percorsi, talora indipendenti, talora strettamente correlati.

*Traiettorie* può essere considerato un concerto per piano e orchestra, dove l'orchestra è sostituita dai suoni sintetici e dove il rapporto fra essi e i suoni concreti del pianoforte è stato studiato così attentamente da creare sovente un'unica immagine, un'unica sensazione in cui ogni elemento tende a con-fondersi. Timbri inarmonici e armonie, in altre parole, illusione e realtà, tendono a diventare una cosa sola e a trasformarsi l'uno nell'altra.

Il materiale generato dal computer è interamente sintetico: non ho mai utilizzato suoni reali del pianoforte, né ho cercato di imitarli. Ogni singolo suono è stato controllato sin nei più minuscoli dettagli. Per farsi un'idea della complessità, basta notare che ho dovuto inserire nel computer circa 800.000 righe di partitura per l'intero ciclo. Questa partitura è letta e interpretata da alcuni programmi personali, appositamente adattati alle mie esigenze, che a loro volta generano le istruzioni

primitive per il sintetizzatore che ha la funzione di produrre finalmente i suoni. La partitura "primitiva" è circa dieci volte più lunga di quella iniziale!

La prima versione per computer fu realizzata, in vari periodi di tempo, tra il 1982 e il 1985 presso il Centro di Sonologia Computazionale (C.S.C.) dell'Università di Padova con un elaboratore IBM 370/158. Per la sintesi ho utilizzato il linguaggio Music5. Il materiale originale consisteva in migliaia di brevi frammenti sonori (di durata fra i due e i trenta secondi circa) che furono miscelati numericamente in varie tappe con il "Interactive Computer Music System" di G. Tisato. Il risultato fu infine registrato su nastro digitale stereo per successive copie.

La disposizione degli strumenti durante l'esecuzione è stata studiata molto attentamente: i suoni sintetici sono diffusi sia da una sola cassa, posta sotto il pianoforte, così da interferire fisicamente con la tavola armonica, che da varie casse poste attorno al pubblico. In questo modo, la loro "estensione spaziale" pulsa continuamente, passando da uno stato "contratto", solo intorno al pianoforte, ad uno stato "dilatato", intorno al pubblico intero. Per ragioni di equilibrio strumentale, il pianoforte è amplificato.

*Traiettorie* fu eseguita in prima assoluta alla Biennale di Venezia del 1985, ed è una commissione della stessa Biennale per l'Anno Europeo della Musica. In seguito a quell'esecuzione, la parte per computer di *Contrasti* venne modificata, allungata e completamente resintetizzata nel maggio 1986, e fu eseguita in prima assoluta ad Amsterdam, durante il Festival d'Olanda 1986.

Vorrei ringraziare Graziano Tisato e Alvise Vidolin del C.S.C. per l'assistenza, i consigli e il supporto dimostrati durante lo svolgimento del progetto. Sono infine particolarmente grato al pianista Adriano Ambrosini che ha lavorato con me fin dall'inizio e che mi ha aiutato a risolvere molti dei problemi legati all'esecuzione e all'interpretazione raffinata del ciclo.

Marco Stroppa